

Incontro Roberto Ottaviano e gli dico: Amico mio, tu ormai riesci ad essere il tuo sax. Hai da tempo superato le fasi in cui uno strumento si suona, in cui lo si suona bene e si diventa un grande Jazzista. Ormai il tuo strumento parla per te. Io ho un'età che mi consente qualche sperimentazione. Perché non metti assieme sette, otto campioni e tentiamo un omaggio alla Beat generation. Uno spettacolo di Musica e Poesia con una essenziale e prevalente componente di improvvisazione. Detto fatto. Solo dopo pochi giorni sul palcoscenico dell'Abeliano sono con noi Vito Di Modugno, organo Hammond e Contrabbasso, Rocco Zifarelli, chitarra elettrica, Nando Di Modugno, chitarra acustica, Franco Angiulo, Trombone, Marcello Magliocchi, percussioni e il poeta Vittorino Curci in veste di sassofonista ed esperto di poesia americana. Sta nascendo "Juke Box all'idrogeno", ispirato al più grande poema di Allen Ginsberg. Prove e idee si accavallano moltiplicando entusiasmi e moltiplicandosi. Si sta facendo tardi. Uno sguardo d'intesa col direttore di scena Michele Iannone che dopo una ventina di minuti è lì con quattro "ruote" di focaccia e una decina di birre. Sembrava una normale pausa ristoratrice. Alla ripresa il percorso poetico-musicale si completa e definisce. Qualcuno azzarda (proditoriamente?): "questa focaccia fa miracoli". Qualche giorno dopo cominciano le prove ufficiali. Di tanto in tanto il direttore Michele viene investito da sguardi interrogativi. Finalmente qualcuno insinua: "stasera sembriamo poco creativi". L'antifona viene immediatamente raccolta dal buon Michele che dopo pochi minuti si presenta con le brave quattro "ruote" di focaccia e birra. Dal giorno successivo non vi fu più bisogno di "inviti", la focaccia faceva ormai parte del cast. Arriviamo finalmente al giorno della prima, al Castello Svevo di Bari. A Michele non sembra il caso di procurare la solita focaccia. C'è spettacolo! E' senza intervallo. E poi si affronta uno spettacolo di quell'impegno con la focaccia sullo stomaco?! "Io dico che la focaccia ci ha portato fortuna" asserisce categorico il trombone. "Senza volerlo, mangiare la focaccia ha quasi il sapore di un rituale scaramantico", infila il Poeta. "La focaccia è saporita e... effettivamente aiuta a essere creativi" dichiara sfacciato il contrabbasso. All'unanimità decidiamo che la focaccia è buona e si può mangiare prima della jam session e il regista conclude che, stante l'atmosfera esatta dallo spettacolo, la birra può essere sorseggiata in scena. Da quel giorno il "rituale scaramantico" degli artisti di Juke Box all'idrogeno è diventato l'incubo di Michele il quale in ogni replica, in qualsiasi città è costretto ad informarsi dove si trova un forno per una buona focaccia. Scattano inevitabilmente i paragoni da una città all'altra ma sono tutte scuse. Quello che resta un mistero, stante la superstizione degli artisti, è quanto credo bisogna attribuire al rituale scaramantico e quanto alla bontà della focaccia. "La fecàzze iè sèmbe la fecàzze!" è l'espressione che più di una volta ha tradito qualche spirito creativo del cast il quale si è pure concesso: "specialmènde che na fèdde de mortadèlle".